Lettere all'Unità

Grazie al divorzio, più unita una famiglia

Caro direttore,

ma perchè certa gente è così scatenata contro la legge sul divorzio? Perchè non fanno appello alla loro fede cristiana — se questa fede veramente ce l'hanno — per comprendere il dramma di tante famiglie distrutte e che solo attraverso la legge del divorzio possono regolarizzare la loro posizione di fronte alla legge e di fronte alla gente? Guarda, io convivevo «illegalmente» da quindici anni con un uomo la cui moglie (si erano sposati giovanissimi) è sparita e se ne è andata per i fatti suoi. Abbiamo avuto due figli, abbiamo vissuti in tutti questi anni in piena armonia, c'è sempre stato amore tra noi: l'unica, penosa nube, era costituita da questo essere considerati come dei «concubini»; e, principalmente, vi era poi il dramma di non poter dare il nome del padre ai ragazzi. Li abbiamo educati con profondi sentimenti civili e cristiani, abbiamo cercato di inculcargli uno spirito di tolleranza e di umanità, li abbiamo circondati del nostro amore, per noi e per il prossimo: ma quanto peserà su di loro, nel loro futuro, questo essere stati per la legge, per la gente, per la scuola, «figli di padre ignoto», anche se questo padre era per loro ben noto e gli dava ogni ora, ogni momento il suo profondo affetto? Ecco, grazie al divorzio adesso abbiamo regolarizzato la nostra posizione, siamo diventati «come gli altri». Chi è davvero cristiano, chi vuole bene alla gente, chi rispetta la libertà di tutti, deve fare tutto quello che gli è possibile per dire «no» a quei fanatici che vorrebbero abrogare la legge sul divorzio.

EMMA M.
(Firenze)

Caro direttore, io sono ignorante, so a malapena scrivere, ma certe cose mi fanno uscire dai gangheri. Tutte quelle persone ricche che si sono fatte annullare il matrimonio dalla Sacra Rota soltanto per passare da un amante all'altro, da un marito all'altro, da una moglie all'altra, per fare tante porcherie più liberamente, sono poi le stesse che vanno fianco a fianco di quei quattro imbecilli clericali che, a braccetto dei fascisti, vogliono scombussolare il Paese col referendum. Sapessi, cara Unità quanto sono avvelenata. Abbiamo tanti guai, non si sa più come tirare avanti, siamo circondati da ladri di ogni risma, da fascisti, da sciacalli, imbroglioni, ministri falsi e corrotti, da democratici cristiani che dovrebbero sprofondare dalla vergogna per le nefandezze che commettono, ed ecco che invece di risolvere questi problemi, invece di fare un po' di pulizia, di mettere ordine in questo Paese così malandato, ci fanno perdere tempo e soldi per fare il referendum. E va bene, vorrà dire che gli risponderemo per le rime, gli diremo tanti «no» che dovranno poi pentirsi amaramente di questa loro incivile iniziativa.

M. SORDI
(Roma)

Sulla questione del referendum ci hanno anche scritto: G. Franco CASSIN di Venezia *(«L'unità della famiglia sarà più salda se non si vieta a due coniugi ormai irreparabilmente divisi di divorziare, anche per il bene dei figli, ma se si darà lavoro ad ognuno, se si sanerà la piaga dell'emigrazione, se si darà una casa a tutti, se si giungerà a una vera giustizia sociale»)*; F. MERLI di Milano: *(«Gedda e i suoi famigerati Comitati civici li sommergeremo con una valanga di "no". Quello che mi domando, invece, è come mai si trovi opportuno spendere 50 miliardi per una pericolosa competizione elettorale, quando una simile somma, a noi lavoratori sottratta, poteva essere impiegata per scuole, case, ospedali e pensioni»)*; Stefano CAPRIO di Gravina di Puglia: *(«Se i giovani di diciottanni per legge posson sposarsi, per legge dovrebbero avere anche il diritto di votare sul divorzio. Avrebbero comunque più buona ragione di votare loro, che non i preti, suore e frati, i quali delle questioni della famiglia ben poco si intendono»)*; Gino ANTONELLI di Perugia; Marco DANIELE di Lido di Venezia: *(«La legge sul divorzio non lede la libertà e la fede di nessuno, ed essa interviene soltanto quando il rapporto tra i coniugi è già fallito. Perchè allora si vuole ricorrere al referendum per abrogare una legge i cui princìpi di libertà e di democrazia sono sanciti dalla Costituzione?»*; Sergio GUAGNELI di Campiano-Ravenna *(«In questa zona, negli anni passati, molti parroci avevano avuto occasione di dimostrare le loro idee avanzate su problemi civili e sociali. Sarebbe auspicabile che adesso rompessero il silenzio sulla questione del referendum, dissociandosi dalle posizioni conservatrici assunte dalla Conferenza episcopale»*; Michele LO BUONO di Bisaccia - Avellino *(«Certo noi respingiamo il divorzio "all'americana". Ma la legge che il Parlamento italiano ha approvato tre anni fa è una cosa seria, che bisogna difendere strenuamente per un senso di giustizia verso coloro che hanno avuto la sfortuna di veder fallire il proprio matrimonio»)*.

Denunce precise contro il fascismo vecchio e nuovo

Caro compagno direttore,

leggo sull'Unità gli articoli relativi alla posizione del PCI sui «favori» concessi ai petrolieri. Secondo me non dobbiamo mai stancarci di documentare con la massima ampiezza l'azione dei fascisti che hanno in ogni occasione assecondato le speculazioni dei petrolieri. Bisogna tenere conto che anche le conoscenze sul deprecato «ventennio» scarseggiano e che vi è un rigurgito di qualunquismo nostalgico che può incidere tra gente poco informata. Non dobbiamo mai dare per scontato ed acquisito ciò che non lo è. Perciò, bisogna fornire la più ampia informazione su quello che il MSI propone, dice, fa, vota in Parlamento.

Non ti sembri la mia una preoccupazione eccessiva: a livello di massa c'è tanto bisogno di informazione e di orientamento contro il fascismo vecchio e nuovo. Ripetersi è sempre utile: precisate quando la lotta del PCI è riuscita a far cadere i decreti a favore dei petrolieri e quando i fascisti hanno votato a favore di lor signori. Citate i resoconti parlamentari con cura particolare: la propaganda colpisce meglio se è chiara e netta nella indicazione. La propaganda generica rischia di scadere nel retorico; invece quella che addebita precise, definite responsabilità con fatti, cifre e nomi risulta la più efficace.

Dedicate qualche pagina speciale al fascismo, di ieri e di oggi, e si farà opera utilissima sul fronte ideologico e politico contro la minaccia di una rivivescenza eversiva.

SALVATORE GIAMMUSSO
(Piazza Armerina - Enna)

I CC: dateci una mano per le condizioni normative

Egregio direttore,

abbiamo letto sul suo quotidiano la notizia del convegno per la democratizzazione delle Forze Armate. Noi che di esse facciamo parte, essendo carabinieri, siamo contenti che qualcuno prenda le nostre difese e pensi ai nostri diritti. Ci permetta però di farle rilevare che sarebbe stato opportuno trattare anche argomenti di carattere normativo, che interessano direttamente noi e le nostre famiglie. Vogliamo farle solo un esempio: ai sottufficiali delle tre Forze Armate, se si ammalano non per causa di servizio, al contrario degli altri dipendenti dello Stato vengono corrisposti solo i tre quinti dello stipendio e degli assegni a carattere fisso. Siccome nella commissione Difesa vi sono autorevoli rappresentanti del PCI, ci rivolgiamo ad essi, tramite la libera tribuna dell'Unità, perché ci sostengano e dimostrino di saper passare dalle belle parole ai fatti.

LETTERA FIRMATA
da alcuni sottufficiali
dei CC (Rimini - Forlì)

Per quindici giorni niente acqua in caserma

Caro direttore,

sono un militare in servizio presso la caserma «Ugo Mara» di Busto Arsizio. Leggo con una certa frequenza il nostro giornale e vedo che sono molte le lettere dei militari i quali illustrano le loro condizioni di disagio, ma quello che sta accadendo qui da noi supera ogni limite di sopportazione. Mentre scrivo, è da quindici giorni che ci hanno lasciato senz'acqua. Siamo circa 800 giovani, ed è facile immaginare quali sono le conseguenze igienico-sanitarie di questo stato di cose. I pericoli di contrarre malattie infettive gravano continuamente su di noi, tanto è vero che gli ufficiali sanitari della caserma, per scindere le loro responsabilità, hanno fatto presente la situazione ai superiori esortandoli persino a mandare in licenza un certo numero di militari al fine di diminuire i disagi igienici. Ma la proposta non è stata accolta. E' proprio indispensabile che i responsabili intervengano per porre riparo a una condizione che è diventata ormai veramente pericolosa.

LETTERA FIRMATA
da un compagno militare
(Busto Arsizio - Varese)

Aspettano ancora i discriminati della Difesa

Cara Unità,

abbiamo atteso circa 20 anni perchè fosse approvata la legge intesa a riparare in parte le tante ingiustizie subite da onesti lavoratori dipendenti dal ministero della Difesa. Purtroppo, a distanza di tre anni dall'approvazione di detta legge, la maggioranza di noi è ancora in attesa della pensione, senza sapere se e quando riusciremo ad averla (e c'è da tener conto che quasi tutti abbiamo oltre 60 anni di età, ed alcuni hanno superato i 70 e gli 80 anni).

Se il personale addetto al disbrigo delle pratiche è insufficiente, se ne assuma dell'altro. Noi vogliamo avere al più presto quel modesto riconoscimento che ci aspetta dopo tanti anni di persecuzioni e di umiliazioni (molti di noi hanno lavorato con i poliziotti alle calcagna, come dei comuni delinquenti) Mi rivolgo ai compagni senatori e deputati perchè intervengano per un sollecito disbrigo di tutte le pratiche.

ANTONIO SERRA
(Roma)

I gravissimi incidenti nella città e davanti all'Università

Notte di teppismo e di violenza delle squadracce nere a Salerno

Capeggiati dai dirigenti del MSI, i criminali neofascisti hanno prima aggredito alcuni studenti e poi sparato ai carabinieri - Numerosi feriti - L'arresto dei missini avvenuto nella sede del famigerato «Fronte della gioventù» - L'appello dei partiti antifascisti - Domani fermate di protesta

Dal nostro inviato

SALERNO, 16

Violento assalto all'Università, aggressione e ferimento di carabinieri, 10 fascisti arrestati: questo il bilancio di due ore di violenza organizzata dai teppisti missini capeggiati dal segretario provinciale Mele e dal consigliere provinciale Tedesco, questa notte nel centro di Salerno. Gli arrestati sono tutti noti teppisti di Salerno, Pagani, Napoli e Battipaglia; molti, giunti da Reggio Calabria, sono riusciti a sfuggire alla cattura. I carabinieri hanno preso nove teppisti inseguendoli fin nella sede del «Fronte della Gioventù» — a 150 metri dall'Università — da dove erano partite l'una dopo l'altra le squadracce e dove si trovavano anche i due dirigenti del MSI, che tra l'altro fanno parte del collegio di parte civile nel processo all'anarchico Marini, accusato di avere ucciso il missino Carlo Falvella il 7 luglio del '72. Il processo è stato come è noto interrotto martedì scorso quando le cose si stavano mettendo assai male per i missini; e con tutta probabilità tornerà a celebrarsi a Salerno.

Le avvisaglie della sortita missina erano già nell'aria da ieri sera quando son cominciate a venir segnate sui muri della zona centrale oscene scritte come: «Fosse Ardeatine: loculi liberi», «Rossi vi ammazzeremo tutti», «Marini il tuo destino è la garrota, viva Franco». Nella tarda serata gruppi di attivisti missini uscivano per affiggere i manifesti annuncianti per domenica mattina al cinema Augusteo il comizio del deputato Roberti «contro la violenza rossa» (il comizio è stato poi oggi vietato dal questore).

A mezzanotte circa la prima aggressione: cinque universitari a bordo di una Volkswagen si vedono sbarrata la strada, in zona Torrione, da un gruppo di teppisti neri armati di mazze. Accelerano, ma un colpo di mazza fracassa il parabrezza. L'auto supera il blocco, e gli universitari raggiungono alcuni automezzi della polizia per segnalare l'aggressione subita e le ferite riportate. Mentre i poliziotti consigliano gli universitari di andare all'ospedale e di sporgere denuncia, arriva un'auto con a bordo il consigliere provinciale missino Tedesco.

I poliziotti la fermano e chiedono al Tedesco i documenti. In quel momento sopraggiungono altre auto, ne discendono fascisti armati di mazze che si lanciano all'assalto degli agenti: ne segue uno scontro violentissimo, vengono danneggiate anche alcune auto in sosta, un teppista viene arrestato. Si chiama Antonio Ferrante, 25 anni, attivista missino di Pagani, guardia del corpo del consigliere provinciale del MSI Di Prisco. La patente del Tedesco rimane in mano ai poliziotti.

Tre quarti d'ora dopo l'assalto all'Università. Nella facoltà di Magistero, in piazza Malta, non c'erano più di cinque o sei studenti impegnati in una sorta di occupazione simbolica. Cinque squadre di missini armati e attrezzati con sacchetti di pietre e bottiglie molotov si dispongono alla confluenza delle strade che sbucano sulla piazza, e scagliano i loro proiettili: una bottiglia incendiaria scoppia a pochi metri dal portone

Arrivano in forze poliziotti e carabinieri: le squadre sembrano dissolversi dopo una prima carica, ma poi ricompaiono. I missini sembravano — ci hanno detto — come «drogati». Uno urlava a squarciagola più degli altri; ha fracassato con la mazza di ferro la cabina telefonica della SIP. Altri hanno sfasciato auto in sosta, come già aveva fatto in via Pastena la squadraccia al seguito di Tedesco (le auto in sosta danneggiate sono in tutto 14, oltre alla Volkswagen degli universitari — tra cui una ragazza — aggrediti e feriti, per fortuna lievemente).

A questo punto il colonnello Valteroni, comandante del gruppo carabinieri di Salerno, si avvia da piazza Malta verso la sede del «Fronte di Gioventù» dove vede i dirigenti missini e Tedesco. Si avvicina per parlare, ma viene accolto da un lancio di sassi e di mazze: un brigadiere e tre carabinieri cadono a terra feriti, lo stesso colonnello riceve fra capo e collo un bastone lanciato dall'alto della sede. I carabinieri caricano nuovamente e salgono nell'appartamento bloccando coloro che vi si erano rifugiati. Sequestrano un centinaio di mazze, bottiglie molotov, sassi racchiusi in cassette e sacche, caschi, catene e una pistola.

Qui avvengono i nove arresti. I teppisti vengono subito tradotti al carcere dove nel pomeriggio di oggi il sostituto procuratore dr. Lamberti è andato ad interrogarli. Ecco i loro nomi: Gerardo Beneduce, 18 anni; Domenico Iossa, di 21; Raimondo Frasso di 23 e Giuseppe Sollazzo di 23, tutti di Napoli (qui anzi il Sollazzo era stato denunciato per la bomba lanciata in piazza Matteotti nel '69 durante un comizio di studenti, per il tentato omicidio di un giovane universitario nel '71, e insieme a molti altri, per ricostituzione del disciolto partito fascista).

E ancora: Cosimo De Santis, 18 anni, da Battipaglia; Micelangelo Aiello, 19 anni; Domenico Stabilito, di 28; Massimo Guadagno, di 21; Antonio Battiglieri, di 15, tutti notissimi mazzieri di Salerno. Gli altri riescono a scappare. In questura il capo di gabinetto dr. Guida ci ha dichiarato che certamente ci saranno numerose denunce a piede libero per parecchi altri missini che sono stati visti partecipare e dirigere attivamente le azioni squadristiche. Per loro conto gli universitari aggrediti nell'auto e successivamente insieme ai poliziotti hanno presentato querela dichiarando di avere riconosciuto nel gruppo l'avv. Mele, l'avv. Tedesco, il picchiatore Valese armato di mazza.

Un paio d'ore dopo si è verificato a Napoli un episodio che potrebbe essere connesso con gli incidenti di Salerno: una pattuglia di carabinieri ha intimato l'alt in via Firenze ad una «500» targata Salerno i cui due occupanti si sono dati alla fuga. Durante l'inseguimento uno di essi ha sparato numerosi colpi di pistola contro i carabinieri, i quali, rispondendo al fuoco, frendo uno degli automobilisti Si chiama Andrea Ruocco, 18 anni, da Minori, pregiudicato per furto, fuggito il 10 marzo scorso dalla casa di rieducazione di Nisida. Costui ha dichiarato di aver rubato l'auto nella zona di Mercatello a Salerno; ma il proprietario, rintracciato, ha detto che la macchina era invece sparita da una strada — via SS. Martiri — vicinissima al teatro degli scontri.

I carabinieri stanno indagando per accertare se il giovane — che è piantonato all'ospedale con una ferita alla spalla — non sia uno dei missini che, rimasto appiedato nella fuga generale seguita alle cariche, ha rubato l'auto per fuggire assieme ad un complice. Di quest'ultimo si sono perse le tracce, e il ferito a dichiarato di non conoscerlo, avendogli dato solo un passaggio: appena arrestato però ha ammesso di provenire da Salerno, dove aveva partecipato «ad una riunione».

Oggi PCI, PSI, PSDI, e inoltre le federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana hanno affisso un manifesto nel quale denunciano le gravissime aggressioni di stanotte, chiedono che vengano messi in galera anche i dirigenti missini, e che sia vietata la provocatoria manifestazione di domani con Roberti. Dirigenti comunisti (il segretario Fichera, l'on. Di Marino) e socialisti si sono recati in prefettura a testimoniare della volontà delle forze antifasciste di opporsi alla violenza teppistica e a chiedere che la polizia agisca senza esitazioni. Analogo ed energico messaggio a nome dei lavoratori salernitani — che lunedì effettueranno fermate di protesta nelle fabbriche — è stato espresso da una delegazione di dirigenti sindacali Cgil-Cisl-Uil.

Il MSI, cercando in qualche modo di trovare un diversivo dopo i gravissimi episodi di stanotte, ha denunciato una pretesa occupazione in forze dell'Università. Alle 14 la polizia si è disposta in forze intorno all'edificio di piazza Malta con l'ordine di sgomberarlo. Ma dentro non c'era niente e nessuno.

Eleonora Puntillo

Nominati ieri

I nuovi sottosegretari

Polemica nel PSDI per l'esclusione dalla lista di Angrisani

Il quinto governo Rumor si è riunito ieri per la prima volta per provvedere alla nomina dei sottosegretari. Per lunga consuetudine, si tratta del primo compito che ogni ministero deve affrontare: questa volta le sottopoltrone sono 42 e non 58 come nel passato governo; e la riduzione finalmente operata di questo genere di posti governativi è chiaramente il frutto — ancora parziale — della pressione del PCI, che in tal senso aveva fatto una esplicita richiesta anche in occasione delle consultazioni al Quirinale, e dell'opinione pubblica. Secondo il previsto, 22 sottosegretari sono andati alla DC, 12 al PSI e otto al PSDI.

La distribuzione dei posti non ha comportato grosse sorprese. Anche per i sottosegretari, infatti, i tre partiti che compongono il gabinetto hanno cercato di dare alla soluzione della crisi il carattere di un grosso rimpasto. Sottosegretario alla presidenza del Consiglio è confermato il sen. Adolfo Sarti, doroteo. Invariato è anche l'«organico» degli Esteri: restano i sottosegretari dc Granelli e Pedini e il socialista Bensi. E rimane Morlino al Bilancio. Agli Interni vanno Lepre (psi), Righetti (psdi) e Russo (dc); alla Giustizia Pennacchini (dc); alle Finanze Lima (dc), Amadei (psdi) e Macchiavelli (psi); al Tesoro Colombo (psi), Fabbri e Pucci (dc) e Schietroma (psdi); alla Difesa Lattanzio (dc) e Brandi (psi); alla P.I. Bemporad (psdi), Lenoci (psi) e Smurra (dc); ai LL.PP. Arnaud (dc) e Cottoni (psdi); all'Agricoltura Lo Bianco (dc) e Salvatore (psi); ai Trasporti Vincelli (dc); alle Poste Massari (psdi) e Vignola (psi); all'Industria Averardi (psdi), Di Vagno (psi) e Mazzarino (dc); al Lavoro Tina Anselmi e Cengarle (dc) e Corti (psdi); al Commercio estero Orlando (dc) e Servadei (psi); alla Marina mercantile Caldoro (psi); alle Partecipazioni statali Principe (psi); alla Sanità Spigaroli (dc); ed infine al Turismo Fracassi (dc). Anche ai ministeri senza portafoglio sono stati nominati due sottosegretari: il dc Nucci alla Riforma burocratica e il dc Carta alla Cassa del Mezzogiorno.

Il PSDI ha escluso dalla propria lista l'ex sottosegretario Angrisani, saragattiano, ed egli ha inviato a Tanassi un telegramma di protesta che definisce l'atto della sua esclusione una «*rozza rappresaglia*», la quale qualificherebbe il presidente del partito socialdemocratico «*non degno di guidare il partito che fu di grandi politici, grandi democratici, grandi socialisti*».

Eseguite nuove perquisizioni nelle sedi di gruppi dell'a «sinistra extraparlamentare»

In base all'inchiesta avviata dalla Procura generale di Firenze sono state compiute nuove perquisizioni nelle sedi di organizzazioni della «sinitra extraparlamentare» — e in abitazioni di singoli aderenti a questi movimenti.

In proposito una di queste organizzazioni — «Lotta continua» — ha preso posizione affermando in una nota che l'iniziativa della Procura fiorentina è scattata sulla base di una «grossolana montatura» diretta a colpire e coinvolgere tutti i gruppi della «sinistra extraparlamentare».

Dal canto suo il «Manifesto» ha fatto sapere che «non risultano» perquisizioni in abitazioni di suoi aderenti.

Presentata istanza di ricusazione nei confronti del giudice D'Ambrosio

Manovra di Ventura per bloccare l'istruttoria su piazza Fontana

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Dopo la grottesca manovra tentata da Franco Freda per togliere di mezzo il giudice istruttore D'Ambrosio, anche Giovanni Ventura ha presentato oggi una istanza di ricusazione. L'ha depositata stamane nella cancelleria dell'ufficio istruzione il suo legale, avv. Ghidoni. Gli argomenti addotti sono del tutto inconsistenti, ma la mossa, evidentemente, è stata tentata per bloccare la sentenza, la quale, peraltro, sarà presumibilmente pronta entro i prossimi giorni.

Ventura, insomma, visti respinti dalla Corte d'Appello i grossolani tentativi di Freda, ha voluto, a sua volta, giocare la squallida carta della ricusazione di D'Ambrosio. Ma non v'è dubbio che la manovra otterrà lo stesso risultato. Quali sono, infatti gli argomenti portati da Ventura? Tutto il documento si basa su due articoli apparsi il 3 febbraio scorso sul settimanale «L'Espresso». In uno di essi si riferiva il presunto giudizio di un cosiddetto alto funzionario del ministero degli Interni, secondo il quale il giudice milanese aveva deciso «di prosciogliere da ogni sospetto anche i funzionari già indiziati», e cioè, Catenacci, Provenza e Allegra. Nell'altro articolo viene citata la pretesa risposta di D'Ambrosio alla domanda se era vero quanto aveva affermato l'alto funzionario. Il magistrato avrebbe risposto: «*No comment*», e ancora: «L'unica ipotesi che posso fare è che dalla lettura dei verbali di interrogatorio dei tre indiziati si sia dedotto, come parere tecnico, che non esistono elementi sufficienti per un rinvio a giudizio, ma si tratta di una convinzione molto soggettiva». Come si possa ricavare dalla citazione di queste frasi l'accusa di un anticipo di giudizio da parte di D'Ambrosio è impossibile capire.

i. p.

A Milano

67 ragazzi arrestati per la droga

Sessantuno sono stati successivamente rilasciati - Una smentita del circolo «Re nudo»

MILANO, 16

Sessantasette giovani, in buona parte minori fra i sedici e i diciassette anni, per il resto fra i venti e trent'anni — nel numero ci sono anche otto ragazze (una delle quali avrebbe dovuto sposarsi la settimana entrante) e una donna di 45 anni — sono stati arrestati la notte scorsa dai carabinieri del nucleo antidroga e del nucleo investigativo di via Moscova dopo un'irruzione nella sede del mensile così detto di «controcultura e controinformazione «*Re nudo*» in via Maroncelli (61 di essi sono stati successivamente rilasciati). L'accusa è, per tutti, di detenzione e uso, in concorso, di sostanze stupefacenti.

Secondo le prime notizie fornite dai carabinieri, la gran parte degli arrestati sorpresi nei tre locali della sede del mensile diretto da un personaggio già noto alle cronache milanesi, Andrea Valcarenghi, ora ricercato e capo anche del movimento «hippy», al momento della irruzione erano in preda agli effetti della droga.

L'operazione dei carabinieri del due nuclei, diretta dal col. Rossi, secondo le notizie sinora rese note, sarebbe stata decisa a conclusione di indagini avviate sin dallo scorso dicembre, dopo la morte di una diciassettenne, Patrizia Paolucci.

A tarda sera, in un comunicato e una nota allegata a firma rispettivamente di Andrea e Marina Valcarenghi, l'operazione nella sede di «*Re Nudo*» viene definita una «grossolana provocazione». Si smentisce la versione dei carabinieri, denunciando in particolare che la perquisizione nella sede è stata attuata «senza alcun mandato del magistrato».

Due mandati di cattura per le violenze a Milano

MILANO, 16.

La magistratura e gli agenti della Squadra politica della questura di Milano hanno individuato i responsabili di alcuni gravissimi episodi di violenza avvenuti in questi giorni ed hanno già spiccato due ordini di cattura, cui sicuramente ne seguiranno altri nelle prossime ore. Il primo ordine di cattura è stato spiccato contro un noto fascista milanese, Vittorio Galliano, di 24 anni, responsabile insieme ad altri neosquadristi delle aggressioni avvenute in diversi punti di Milano la sera di martedì scorso. Il Galliano ed altri fascisti, spostandosi a bordo di una *A 112* ferirono Giancarlo Passarella, di 19 anni, con due colpi di pistola e i suoi amici Salvatore e Giuseppe Contrino con sprangate; Sabino Lorusso con un colpo di punteruolo, ledendogli il polmone.

Il secondo ordine di cattura è stato invece spiccato contro Maurizio Corradi, di 21 anni, militante del gruppo estremista di «Avanguardia operaia», il quale, insieme ad altri, sottopose ad un grottesco processo e picchiò a sangue prima all'interno dell'Istituto Molinari, poi nel vicino Parco Lambro, il giovane compagno della FGCI Mario Lualdi, di 17 anni, figlio del caporedattore dell'*Avanti!* Aldo Lualdi.